AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

POCO PERSONALE E TROPPE CAUSE CIVILI I DATI DELLA GIUSTIZIA LUMACA IN ABRUZZO

21 Luglio 2016



L'AQUILA – A Castelvecchio Subequo, comune dell'Aquilano, si racconta ancora di quando nel 2007 il paese fu invaso da volanti ed elicotteri dei carabinieri, con nove persone arrestate perché trovate in possesso di una ventina di chili di hashish e un chilo di cocaina.

Ma la notizia vera, oggi, è che solo nel marzo 2016, la bellezza di nove anni dopo, il tribunale di Sulmona (L'Aquila), ha fissato la prima udienza preliminare del processo.

Un esempio eclatante di lentezza che, come rileva un report del ministero della della Giustizia, è un problema che affligge tutti o quasi i tribunali d'Italia, compresi quelli abruzzesi, anche sul campo della giustizia civile cui il report è dedicato.

Per quanto riguarda l'Abruzzo va detto però che ci sono tribunali che hanno tempi al di sotto della media italiana – 1.007 giorni per chiudere un processo civile – ma che è comunque un tempo ben distante dai tempi della giustizia nel resto d'Europa.

Causa dei ritardi, nonostante gli forzi coronati da successo per erodere l'arretrato, è la carenza di personale, sia in termini di magistrati che di personale amministrativo.

Ed anche il tasso di litigiosità dei cittadini, ovvero la mole davvero abnorme di cause intentate.

Ed è questo un problema da risolvere anche per scongiurare la chiusura dei tribunali minori, per ora rimandata di due due anni.

La situazione più critica in Abruzzo in termini di lungaggini, si registra nel tribunale di Avezzano (L'Aquila), dove un processo amministrativo dura in media 1.246 giorni; segue Teramo con 1.152 giorni.

Sotto la media italiana è invece la durata dei processi all'Aquila, 904 giorni, Pescara, 828 giorni, Vasto (Chieti), 833 giorni e Sulmona, 766.

I tribunali più veloci risultano essere quelli di Lanciano (Chieti), 680 giorni, e di Chieti, 615 giorni.

Utile però un confronto con altri tribunali italiani dei 140 monitorati.

Il fondo alla classifica troviamo Matera, in Basilicata, dove un processo civile dura la bellezza di 1.891 giorni, più di cinque anni, seguito da Vibo Valentia, in Calabria, 1.869 giorni, e Foggia, in Puglia, 1.860 giorni.

Dalla parte opposta della classifica il tribunale più veloce, con standard europei, è Rovereto (Trento), con 343 giorni, seguito a ruota dal tribunale di Napoli nord, dove un processo dura solo 344 giorni; a seguire, il tribunale di Cuneo, in Piemonte, 426 giorni.

Drammatica in generale la lentezza dei processi per controversie di natura commerciale, che rappresentano un freno alla

competitività e agli investimenti: in media in Italia ci vogliono 608 giorni per chiudere una controversia civile o di natura commerciale, per esempio riguardo a un contratto.

Questo dato pone l'Italia al terzultimo posto tra i paesi dell'Unione europea che hanno fornito dati, meglio solo di Cipro e Malta.

In Germania la media è di 192 giorni, in Francia di 308 giorni e in Austria di 135 giorni.

Una delle cause della lentezza della giustizia è, come detto, quella della carenza di personale.

Lo ha ricordato a giugno il presidente della Corte d'Appello dell'Aquila, Stefano Schirò, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, evidenziando "le gravi carenze nelle piante organiche degli uffici giudicanti, dovute a pensionamenti e trasferimenti di magistrati in altri uffici. Situazioni di carenza non hanno avuto un'adeguata considerazione in occasione di determinazioni ministeriali".

E all'Aquila questo significa anche vanificare, con l'arrivo della prescrizione, tanti processi penali e civili che riguardano la ricostruzione post-sisma.

I dati forniti dal Ministero confermano, ma non ovunque in Abruzzo, questo allarme.

All'Aquila la percentuale di posti vacanti di magistrati togati, rispetto alla pianta organica, è del 9,9 per cento, a Chieti del 6,6 per cento.

Altrove la situazione è sotto controllo, mentre la vera emergenza si registra a Pescara con una percentuale del 19,2 per cento.

La carenza del personale amministrativo è un problema che investe in Abruzzo in particolare L'Aquila, con meno 27,4 per cento del personale rispetto alla pianta organica, Sulmona, meno 27,2, e Vasto, 9,6 per cento.

Infine un dato che non riguarda tanto la presunta inefficienza della macchina della giustizia, ma i cittadini italiani, il loro grado di civiltà e rispetto delle leggi. È il dato relativo al "tasso delle liti", ovvero al numero di denunce e cause che fanno si che non pochi uffici giudiziari non riescono a far fronte all'elevata, forse eccessiva, litigiosità della loro area di riferimento.

A dirlo è del resto anche il Consiglio d'Europa che si occupa dell'efficienza della giustizia, tanto che l'Italia è, tra i 46 Paesi europei censiti, al primo posto per capacità di smaltimento dei procedimenti penali.

Una litigiosità molto alta anche in Abruzzo e la situazione peggiore riguarda il tribunale dell'Aquila, dove il tasso di cause civili avviate nel 2015 è pari a 1.809 ogni 100 mila abitanti. Un dato molto alto rispetto alla media italiana.

A seguire Pescara, 1.224 cause, Sulmona, 1.148, Teramo, 1.087, Chieti, 1.046, Avezzano, 960, Lanciano 843, e infine Vasto, 803.

Bisognerebbe a questo punto capire perché tribunali abruzzesi che hanno meno cause civili da smaltire rispetto ad altri tribunali, registrano tempi di conclusione più lunghi dei processi.

Ed anche perché se è vero che in Italia ci sono territori, come quello di Locri in Calabria, dove le cause avviate nel 2015 sono state la bellezza di 2.882, ci sono anche luoghi come Belluno in Veneto dove le cause sono state appena 406.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli